SINPIA
Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza

MONITORAGGIO MEDIA

Domenica 15 maggio 2022

SIFA
MEDIA MONITORING

SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431
help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	14/05/2022	WEB	GIORNALEDIBRESCIA.IT	QUELLA FRUSTRAZIONE CHE DIVENTA RABBIA: IL DOLORE DEGLI ADOLESCENTI	SINPIA WEB	1
2	15/05/2022	2	IL GIORNO MILANO	AUTISMO IL CAMBIAMENTO È POSSIBILE	AUTISMO	4
3	15/05/2022	8	IL GIORNO MILANO	"VOUCHER AUTISMO, COSÌ È SOLO UN CONTENTINO"	AUTISMO	5
4	15/05/2022	2	IL GIORNALE MILANO	"IN AUT", AL FESTIVAL DELL'AUTISMO TIRATA UNA RETE A TUTELA DEI PIU FRAGILI	AUTISMO	7
5	15/05/2022	27	AVVENIRE	PANDEMIA, RAGAZZI E DERIVA SOCIAL TRASGRESSIONI E AFFETTI PIÙ FRAGILI	PSICOLOGIA INFANTILE	8
6	15/05/2022	31	L'ECO DI BERGAMO	MINORI E DISTURBI MENTALI CRONICITÀ RISCHIO POSSIBILE	PSICOLOGIA INFANTILE	10

Quella frustrazione che diventa rabbia: il dolore degli adolescenti

giornaledibrescia.it/brescia-e-hinterland/quella-frustrazione-che-diventa-rabbia-il-dolore-degli-adolescenti-1.3713738

May 14, 2022

Gli adolescenti sono stati messi a dura prova anche dal lockdown durante la pandemia

Vuoi fare pubblicità su questo sito?

Almeno due suicidi di minori nel Bresciano dall'inizio dell'anno, con sei tentativi solo nell'area di riferimento degli Spedali Civili di Brescia. E un'occupazione di posti letto nella Neuropsichiatria infantile dell'ospedale cittadino che supera regolarmente il 100%. È **solo la punta dell'iceberg** di un **disagio giovanile** che, se fino ad ora era rimasto sottotraccia, con la pandemia e il lockdown **è esploso in forme eclatanti**: da un lato la violenza praticata, con il moltiplicarsi di risse tra giovanissimi e di episodi di violenza; dall'altro la **violenza su di sé**, che prende la forma del ritiro sociale, del disturbo alimentare, dell'autolesionismo fino alla ricerca della morte.

Un disagio con cui fanno i conti gli specialisti ma anche tante famiglie. A due anni di distanza dall'inizio della pandemia, i numeri parlano chiaro. Nei primi nove mesi del 2021 - certifica la Sinpia (Società italiana di neuropsichiatria dell'infanzia e dell'adolescenza) - il

numero dei ricoveri per disturbi psichiatrici di bambini e adolescenti in Italia ha superato il totale del 2019, con un trend in crescita;tra le principali diagnosi il discontrollo degli impulsi, l'autolesività, i disturbi del comportamento alimentare. Ma il disagio giovanile **spesso resta fuori dall'ospedale**.

Crescono gli atti di violenza dei giovanissimi, verso gli altri e verso se stessi

Una ricerca condotta dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza tra medici, psicologi, assistenti sociali e educatori conferma che durante la pandemia, soprattutto a partire dalla seconda ondata, c'è stato un incremento delle richieste di aiuto da parte delle famiglie o degli adolescenti stessi; i disturbi e sintomi più frequentemente riportati sono stati **disturbi del comportamento alimentare**, ideazione suicidaria, episodi di autolesionismo, alterazioni del ritmo sonno-veglia e ritiro sociale. I più colpiti sono stati i ragazzi in fase di passaggio da un grado di scuola all'altro con conseguente cambiamento delle relazioni di riferimento, ma anche ragazzi con disabilità, quelli in condizioni di svantaggio socio-culturale ed economico, e provenienti da percorsi di migrazione.

Frustrazione e rabbia

Per tutti, l'esito di questa situazione di insicurezza, spesso in contrasto con aspettative coltivate o sostenute dalle famiglie, è un sentimento di frustrazione che **sfocia in rabbia su di sé o verso gli altri**. Una lettura condivisa anche da Cristina Maggia, presidente del Tribunale dei minori di Brescia. «I nostri ragazzi hanno dentro una rabbia enorme di cui nessun adulto tiene conto. Una rabbia che a volte si manifesta con agiti violenti verso altre persone e a volte con atti autolesionistici». Rabbia che secondo il magistrato «è generata dalla cultura dell'apparire a tutti i costi che diventa ossessione: abbiamo messo davanti ai ragazzi dei **modelli inarrivabili** e su questi abbiamo fondato la nostra società. Non conta la classe sociale o la provenienza: tutti sentono la stessa frustrazione».

Riferendosi alla **cronaca recente**, Maggia spiega che «ci si preoccupa di danneggiamenti o vandalismi senza rendersi conto che con questo livello di rabbia e sofferenza i ragazzi potrebbero fare, e in certi casi fanno, molto di più». Anche sul tema dei reati offre una lettura specifica: «Furti e rapine non sono da leggere in una logica di baby gang che si organizza con l'obiettivo di raccogliere denaro ma come espressioni violente di questa rabbia che esplode verso altri». Rabbia che in altri casi «viene sfogata contro se stessi con atti autolesionistici e disturbi alimentari. I numeri sono in aumento e sono impressionanti».

In ospedale

L'aumento di casi è confermato da Elisa Fazzi, direttrice della Neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza al Civile e presidente Sinpia. «I casi di disturbi del comportamento alimentare sono triplicati negli ultimi tre anni, e sono in aumento esponenziale i casi di autolesionismo che richiedono un complesso percorso di cure che coinvolge il soggetto e la famiglia. I posti in Neuropsichiatria sono insufficienti, solo 394 letti su tutto il territorio

nazionale con ben cinque regioni che non hanno reparti di Npi. A Brescia **il nostro reparto è sempre saturo** per le innumerevoli richieste (11mila casi seguiti l'anno, ndr) e per la complessità dei casi che non sempre permette un dimissione rapida. Abbiano sempre oltre il 100 % di occupazione dei posti letto fino al 106%, che vuol dire che ogni giorno 5-6 casi che seguiamo devono trovare ospitalità in altri reparti non specifici.

- **Leggi qui** il GdB in edicola oggi
- **Iscriviti alle newsletter del GdB**. Per ogni tuo interesse, puoi avere una newsletter gratuita da leggere comodamente nella mail.

Articoli in Brescia e Hinterland

Lista articoli

riproduzione riservata © www.giornaledibrescia.it

QN IL GIORNO
Milano

Data: 15.05.2022 Pag.: 2
Size: 143 cm2 AVE: € 6721.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Nonne d'Italia

Autismo Il cambiamento è possibile

Paola Severini Melograni

Cara signora, questa volta è una mamma che le scrive. Mio figlio si chiama Cristiano ed è autistico. Ho seguito con attenzione la sua trasmissione di un mese fa "O anche No" su Rai Due, dedicata alla Giornata mondiale della consapevolezza sull'autismo. Prima di tutto mi sembra pazzesco che voi siate trasmessi dalla Tv pubblica a mezzanotte. Ma noi siamo utenti di serie B? Sono più importanti quelle stupidate che vanno in onda da mattina a sera? Io pago il canone e vorrei essere trattata meglio! Anzi, come meritano le mamme come me. Poi vorrei incontrarla e parlarle dei miei problemi.

Mamma Enza

Buongiorno e buona domenica mamma Enza. Io sarò tutto il giorno a Milano, alla Fabbrica del Vapore dove si svolge In &Aut, il festival dedicato a inclusione e autismo e dove venerdì ho registrato una intervista al presidente del Senato proprio su questi temi. Oggi alle 11,10 andrà in onda (insieme ad un incontro con tre padri di ragazzi autistici e operatori sanitari e scolastici) su Radio Rai Gr Parlamento. La Rai è ricca di professionalità e di straordinari colleghi che si spendono allo spasimo per far sì che il nostro lavoro sia un vero servizio pubblico. Vorrei che oltre me li conoscesse tutti, ma so che non è possibile e quindi stamattina mi permetta di citare la mia produttrice, Anna Santopadre, che si occupa di "O anche No" e il mio caporedattore in radio, Danilo Cretara. Sono due persone magnifiche, che lavorano perché le famiglie come la sua possano trovare una risposta almeno parziale ai problemi che vi affliggono. Cara Enza, non ceda mai allo sconforto. Un cambiamento è sempre possibile così come un miglioramento delle condizioni di vita di Cristiano. La società è cambiata, in meglio, e glielo dice una nonna giornalista che viene dall'altro secolo, dove queste iniziative non erano immaginabili (e nemmeno la nostra trasmissione che lei e tanti altri genitori amano).

Sua Nonna Paola.

severini.paola@gmail.com

QN IL GIORNO
Milano

Data: 15.05.2022 Pag.: 8
Size: 460 cm2 AVE: € 21620.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

«Voucher autismo, così è solo un contentino»

La denuncia di Manfreda, mamma e presidente dell'associazione "Abilità Diverse": a mio figlio appena due sedute a settimana

MILANO

di **Giambattista Anastasio**

Gli assessorati regionali al Welfare e alla Disabilità lo hanno concepito e promosso come un'innovazione nell'ambito della misura B1, la misura finalizzata a sostenere le persone con disabilità gravissime e le loro famiglie garantendo in entrambi i casi la copertura economica di un determinato numero di prestazioni, siano esse terapeutiche, educative o di sollievo, attraverso il riconoscimento di un voucher. Un'innovazione approvata con la delibera di Giunta del 21 febbraio scorso, avviata per ora solo in via sperimentale e finanziata con 6,5 milioni di euro.

Ma una volta calato nella quotidianità di chi ne ha diritto, il nuovo voucher, quello riservato all'autismo, rischia di diventare un «voucher contentino». Un rischio che nel caso di Morena Manfreda è già realtà, come denuncia lei stessa. Manfreda è presidente dell'associazione "Abilità Diverse" e madre di Manuel, bambino di 13 anni con un grave disturbo dello spettro autistico. Solo un «contentino», il buono appena introdotto dalla Regione, perché concede a Manuel due sedute di terapie a settimana per un totale di un'ora e mezza: 45 minuti a seduta o, per usare un termine tecnico, ad accesso. Il terzo accesso contemplato dal voucher al quale ha diritto Manuel è invece «indiretto», vale a dire: prevede attività di supporto alla sua famiglia. «Poco, troppo poco – sottolinea Manfreda –. Con un servizio così limitato mio figlio non può progredire, non può continuare a conseguire quei miglioramenti che in questi anni ha conseguito. Una misura varata

FAMIGLIE AL BIVIO

«O ci si accontenta del poco che si ha con il voucher o si pagano i privati di tasca propria»

per dare un aiuto particolare alle persone con disturbo dello spettro autistico si riduce, invece, ad una misura contentino perché paradossalmente non assicura ai suoi destinatari l'aiuto del quale hanno bisogno, oltre che diritto, e per il quale è stata istituita».

L'impianto della delibera rivela poi un secondo problema, secondo Manfreda: «Le famiglie chiedono servizi, non soldi – sottolinea la presidente di "Abilità Diverse" –. E di fronte ad un numero di accessi così risicato dovrebbero per lo meno essere libere di optare per una soluzione mista, vale a dire: dovrebbero poter completare i pochi accessi riconosciuti dal voucher rivolgendosi ai privati. In questo modo potrebbero garantire ai loro figli il livello di assistenza del quale hanno bisogno e al tempo stesso ridurre le spese grazie all'uso congiunto di voucher e risorse proprie. Invece – fa sapere Manfreda – dalle Agenzie di Tutela della Salute ci dicono che non si può fare. Quindi una madre è messa davanti al bivio: o prende il voucher e si accontenta di quello che le viene dato oppure deve pagare completamente di tasca propria un ente privato. Tradotto: a chi ha una disabilità è meglio nascere in una famiglia ricca».

Quindi un terzo tema, sicuramente più complesso. La delibera della Giunta regionale disciplina il numero di accessi ai qua-

IL CRITERIO

«Differenziare in base all'età dei bimbi in questo modo vuol dire non dare chances ai più grandi»

li ha diritto la persona con disturbo dello spettro autistico in base al dato anagrafico. Al crescere dell'età diminuisce il numero di sedute che vengono offerte e coperte con il voucher. Un'impostazione, questa, che ha un movente scientifico, nel senso che terapie ed attività danno più risultati in tenera età, da qui l'importanza di intervenire il più tempestivamente possibile quando si riscontra un disturbo dello spettro autistico.

«Ma la differenziazione sulla quale si basa il provvedimento della Regione va oltre ogni limite dettato non solo dalla scienza ma anche dalla logica – rimarca questa madre –. Dai 14 ai 17 anni si ha diritto ad una seduta e mezza a settimana, dai 18 addirittura ad una sola: si perde così ogni possibilità di garantire ai bambini e alle loro famiglie interventi che siano davvero efficaci e che possano essere inquadrati nella progettualità di un vero percorso. Come si fa a pensare di poter garantire così poco? E come si fa a pensare che con così poco si possano davvero aiutare i ragazzi a migliorare? Questi criteri anagrafici, fatti così, finiscono per essere discriminatori per i bambini più grandi mentre invece bisognerebbe aiutare tutti allo stesso modo badando alle esigenze e al percorso di ciascuno. Questa delibera sembra essere il prodotto di una certa mancanza di conoscenza dell'autismo che purtroppo segna ancora la nostra società». L'ultima nota è sull'effettiva disponibilità del

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

QN IL GIORNO
Milano

Data: 15.05.2022 Pag.: 8
Size: 460 cm2 AVE: € 21620.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

«Voucher autismo, così è solo un contentino»

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

voucher autismo: negli allegati alla delibera del 21 febbraio scorso si legge che l'attivazione di tale voucher «potrà decorrere dal primo giorno del mese successivo a quello della ridefinizione del PI (Piano individuale del minore *ndr*), e comunque non prima dell'1 maggio 2022». Ma secondo quanto riscontrato da Manfreda e dalle famiglie della sua associazione, «c'è grande difformità» e alcune Agenzie di Tutela della Salute hanno fatto sapere che non saranno pronte prima di metà giugno.

mail **giambattista.anastasio@ilgiorno.net**

LE TAPPE

La misura, le critiche e il fronte delle famiglie

Tanti utenti puntano il dito contro le limitate possibilità di scelta e il taglio dei servizi

1 La decisione
Con una delibera di Giunta la Regione il 21 febbraio ha avviato in fase sperimentale e finanziato con 6,5 milioni un nuovo voucher riservato all'autismo nell'ambito delle misure B1 per sostenere persone «con disabilità gravissime»

2 La reazione
Una volta calata nella quotidianità di chi ne ha diritto la misura rischia di diventare un «voucher contentino» come lo chiamano le famiglie «Poco, troppo poco Con questi aiuti i nostri figli non possono continuare a progredire e crescere»

3 Le prospettive
«Le famiglie chiedono più servizi, non soldi» Troppe famiglie vengono messe davanti a un bivio: «O si prende un voucher e ci si accontenta di ciò che viene offerto e dal limitato elenco di enti a cui appoggiarsi o si paga di tasca propria»

il Giornale
Milano

Data: 15.05.2022 Pag.: 2
Size: 59 cm2 AVE: € .00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

FABBRICA DEL VAPORE

«In&Aut», al festival dell'autismo tirata una rete a tutela dei più fragili

Alla prima edizione dell'In & Aut Festival, dedicato al tema dell'autismo e dell'inclusione lavorativa e sociale, si è tenuto un dibattito incentrato sullo sviluppo di sinergie virtuose tra imprese, istituzioni e realtà di imprenditoria sociale. Il confronto, moderato a Milano dalla giornalista Safiria Leccese, ha permesso di conoscere le esperienze di start-up che hanno saputo ottenere straordinari risultati economici, pur avendo come priorità assoluta l'integrazione e l'inclusione lavorativa. Tra i protagonisti sul palco PizzAut, Il Tortellante, Equo Food, Albergo Etico, che hanno avuto modo di raccontare le loro realtà imprenditoriali e di successo a Gaia Romani (assessora ai Servizi civici del Comune di Milano), Anna Maria Parente (presidente commissione Sanità del Senato), Eugenio Comincini, (senatore e promotore dell' In & Aut Festival), Gaetano Terrasini (Ceo di Saint Gobain Italia)

Avvenire

Data: 15.05.2022 Pag.: 27
Size: 641 cm2 AVE: € 37178.00
Tiratura: 118324
Diffusione: 114220
Lettori: 265000

Pandemia, ragazzi e deriva social Trasgressioni e affetti più fragili

GIOVANNA **SCIACCHITANO**

L'avvento dei social e della rete ha rivoluzionato l'adolescenza dei nostri ragazzi negli ultimi vent'anni. Oggi tutti i giovani hanno uno smartphone e vanno su internet quotidianamente. Si potrebbe pensare che esista una correlazione fra utilizzo dei social network e comportamenti trasgressivi, anche se non abbiamo un'evidenza certa. Senza dubbio, molti disturbi, come quelli del sonno, non erano così diffusi e oggi, dopo l'avvento della pandemia, che ha inferto una potente accelerazione al digitale, sembra difficile poter tornare alla situazione di qualche anno fa.

Ecco, in estrema sintesi, la riflessione emersa nel corso della presentazione all'Università Bicocca di Milano della ricerca nazionale "La deriva social degli adolescenti" a cura di Maurizio Tucci, presidente del Laboratorio Adolescenza, associazione no-profit che ha come obiettivo quello di promuovere e diffondere lo studio e la ricerca sugli adolescenti, sotto il profilo sociale, psicologico, medico e pedagogico. Tucci è anche autore del libro *Adolescenza non luogo*, uscito di recente per "I Libri di Emil".

La fotografia dei ragazzi è ricavata da una ricerca annuale sugli stili di vita degli adolescenti che vivono in Italia, in collaborazione con lo Iard, che si rifà a un campione rappresentativo di 3.000 studenti delle scuole secondarie (fascia di età 13-19 anni). Nel 2021 il 78,1% dei ragazzi sotto gli 11 anni aveva già avuto in regalo o in uso uno smartphone. Una fetta assai rilevante, se si pensa che nel 2019 erano il 60,9% e nel 2016 appena il 40,9%. Quindi oggi sette bambini su dieci in età scolare hanno a disposizione un cellulare. Secondo i dati del 2014, più aumenta l'uso dei social più aumentano i comportamenti trasgressivi come la pubblicazione di foto provocanti, voler cambiare il proprio aspetto fisico, fumare, provare le canne o ubriacarsi. Con la pandemia, poi, si intravede una sorta di deriva "social". Nel 2021, per il 79,1% degli studenti, l'utilizzo di internet e dei social è stato maggiore rispetto all'anno precedente. Quest'abitudine non tiene conto delle ore trascorse in rete per la scuola a distanza e per il 44,7% dei giovani è stata addirittura molto più diffusa. Fra l'altro pesa un po' di più fra le femmine rispetto ai maschi. La pandemia e l'uso dei social hanno anche fatto slittare l'ora in cui i ragazzi vanno a dormire: dopo le 23 per il 43% degli studenti delle medie e per il 63,3% di quelli delle superiori. Sono aumentati anche i ragazzi che fanno fatica ad addormentarsi la sera. Basti pensare che erano il 13,5% alle medie nel 2019 e che sono diventati il 22,8% nel 2021. Cambiano anche i rapporti con gli amici. Sono diminuiti quelli "ottimi", passati in un anno dal 35,7% al 29,9%, mentre quelli "insoddisfacenti" sono aumentati dal 7,5% al 9% e quelli difficili dal 4,6% al 5,3%. In crescita anche quelli "soddisfacenti": dal 46,7% al 55,3%. Inoltre, sono decisamente peggiorati i rapporti in famiglia. Se nel 2020 per il 42,9% erano piacevoli, nel 2021 lo erano solo per il 29,5%. La vita in casa è diventata conflittuale per il 26,7% e "critica" per l'8,7% (in precedenza lo era rispettivamente per il 19,5% e per il 4,2%). Per contro un 34,5% definisce tranquilla la convivenza, in crescita rispetto al 32,3% dell'anno prima.

Fra gli effetti del Covid si sono registrati numerosi problemi psicologici, come attestato dai casi di cronaca. Nei giovani si è osservato un aumento significativo delle sindromi depressive, dei casi di tentato (e purtroppo a volta riuscito) suicidio, degli atti di autolesionismo. Per quanto riguarda le difficoltà a rientrare nella normalità sociale, c'è anche la resistenza da parte di alcuni ad abbandonare la mascherina fino ai comportamenti aggressivi deviati.

«Non si può attribuire alla "deriva social" la responsabilità delle maggiori criticità emerse dopo i due anni di pandemia – commenta Tucci –. Tuttavia l'adolescenza è sperimentazione, allenamento alla vita relazionale e sociale. Di conseguenza c'è differenza se la frequentazione dei social rappresenta una componente di questa fase di crescita e di sviluppo o se, come è stato durante la pandemia, la definisce quasi totalmente». Insomma, è diverso crescere con i social e crescere nei social. «Forse è esagerato dire che "nulla sarà come prima", ma certamente il Covid ha generato dei "cambiamenti" nel bene e nel male – continua Tucci –, di cui va tenuto conto in ogni circostanza, a partire dalla famiglia e dalla scuola».

La voce dei ragazzi diventa drammatica con il passaggio dalla dad alla guerra, come riporta Tucci. E il canale privilegiato degli adolescenti per accedere alle informazioni sulla guerra sono sempre i social, con tutta la loro crudezza e inaffidabilità. «Dopo la frattura che il Covid ha portato nella vita di ognuno, dovremmo seriamente pensare ad una vera e propria revisione del patto generazionale – conclude Tucci –, che tenga conto inevitabilmente di ciò che c'è stato e che in parte c'è ancora». Insomma, se vogliamo imparare a convivere con i social dobbiamo scrivere le regole insieme ai ragazzi, partendo da loro.

Va in questa direzione il decalogo messo a punto da

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

Avvenire

Data: 15.05.2022 Pag.: 27
Size: 641 cm2 AVE: € 37178.00
Tiratura: 118324
Diffusione: 114220
Lettori: 265000

studenti delle superiori e universitari con il contributo di esperti, docenti e ricercatori nel corso del convegno "Il benessere digitale tra gli adolescenti: dalla teoria alle buone pratiche" organizzato dall'università in collaborazione con l'associazione Psyché onlus.. I punti rilevanti? Essere consapevoli del potere degli algoritmi, usare motori di ricerca alternativi, misurare il tempo passato sulle varie piattaforme, prendere l'abitudine di disconnettersi, dare priorità alla realtà, non fidarsi di chiunque, rispettare la privacy, non passare da un'attività all'altra continuamente, tenere il cellulare lontano quando si va a dormire e denunciare quanto si vede di brutto sulla rete.

L'ultima parte del decalogo è riservata ai genitori. Mamma e papà non devono avere un atteggiamento giudicante e di rifiuto a priori nei confronti della rete. La condivisione, infatti, aiuta a controllare. L'invito è quello di informarsi sulla cultura della rete, conoscerla e essere disponibili a parlare con i figli con curiosità e interesse. «A Milano gli studenti delle superiori hanno dovuto orientarsi nello spazio senza l'uso di Google map e raccogliere informazioni su un quartiere intervistando le persone per strada», ha spiegato Chiara Ripamonti, ricercatrice di psicologia clinica dell'università di Milano-Bicocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

Adolescenti e web
Quale correlazione
tra le tante ore con
smartphone e pc
durante il Covid
e le relazioni difficili
con genitori e amici?

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

L'ECO DI BERGAMO

Data: 15.05.2022 Pag.: 31
Size: 451 cm2 AVE: € 7667.00
Tiratura: 39643
Diffusione: 33699
Lettori: 405000

Minori e disturbi mentali Cronicità rischio possibile

Se sorti durante la pandemia. L'allarme lanciato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. Una ricerca che ha coinvolto oltre 90 esperti

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

«I problemi del neurosviluppo e della salute mentale di bambini e ragazzi manifestatisi durante la pandemia rischiano di diventare cronici e diffondersi su larga scala». È l'allarme che lancia l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza, Carla Garlatti, in occasione della pubblicazione dello studio «Pandemia, neurosviluppo e salute mentale di bambini e ragazzi» promosso dall'Agia con l'Istituto superiore di sanità e con la collaborazione del Ministero dell'istruzione. La ricerca, la prima scientifica a valenza nazionale individua tra le patologie: comportamento alimentare, tentato suicidio e suicidio, autolesionismo.

Per la ricerca sono stati ascoltati oltre 90 esperti tra neuropsichiatri infantili, pediatri, assistenti sociali, psicologi, pedagogisti e docenti.

I professionisti interpellati - viene spiegato - hanno riferito di disturbi del comportamento alimentare, ideazione suicidaria (tentato suicidio e suicidio), autolesionismo, alterazioni del ritmo sonno-veglia e ritiro sociale.

In ambito educativo, poi, sono stati riscontrati disturbi dell'apprendimento, dell'attenzione e del linguaggio, disturbi della condotta e della regolazione cognitiva ed emotiva, oltre a paura del contagio, stato di frustrazione e incertezza rispetto al futuro, generando insicurezza e casi di abbandono scolastico.

È stato inoltre riportato un aumento delle richieste d'aiuto per l'uso di sostanze psicoattive, cannabinoidi e alcool, mentre i minori migranti non accompagnati hanno manifestato difficoltà nella gestione dell'isolamento e della quarantena nelle strutture di accoglienza.

Più in generale la pandemia ha provocato quella che i professionisti interpellati dall'équipe di ricerca hanno definito una vera e propria «emergenza salute mentale». È stata infatti registrata un'impennata delle richieste di aiuto alla quale in molti casi sono corrisposte inadeguatezza e iniquità di risposte che hanno fatto emergere carenze e ritardi strutturali precedenti al coronavirus. Bambini, ragazzi e famiglie si sono trovati spesso costretti a rivolgersi ai privati con impegni economici rilevanti e difficilmente sostenibili, che hanno aumentato le disuguaglianze. Allo stesso tempo il lockdown ha fatto scoprire il potenziale della telemedicina applicata alla salute mentale, ma occorre investire rapidamente in formazione degli operatori e in tecnologie specifiche per assistere bambini e ragazzi.

A fronte di questo scenario l'Autorità garante ha formulato una serie di raccomandazioni. «Tra di esse c'è innanzitutto la necessità che le azioni di programmazione, prevenzione e cura superino la frammentarietà regionale e locale. La fase post pandemica può essere un'occasione straordinaria per farlo e in generale per migliorare il sistema. Ma non c'è tempo da perdere», avverte Garlatti. «Vanno previste - aggiunge - adeguate risorse per i servizi, fornite risposte specifiche in base all'età, va garantito un numero di posti letto in reparti dedicati ai minorenni e istituiti servizi di psicologia scolastica in modo da attivare un collegamento tra scuola e territorio. È altrettanto importante operare un cambiamento culturale intervenendo sul ruolo educativo e sulla promozione del dialogo intergenerazionale».

La ricerca è durata un anno e proseguirà per altri due, coinvolgendo fino a 35.000 minorenni dai 6 ai 18 anni nelle cinque regioni coinvolte nello studio. A validarla un comitato, presieduto dal professor Paolo Petralia e composto da autorevoli rappresentanti del mondo scientifico, accademico e delle professioni psico-sociali.

Vanno previste adeguate risorse per potenziare i servizi e dare risposte specifiche

Lo studio è durato un anno e proseguirà per altri due coinvolgendo 35mila minorenni

L'ECO DI BERGAMO

Data: 15.05.2022 Pag.: 31
Size: 451 cm2 AVE: € 7667.00
Tiratura: 39643
Diffusione: 33699
Lettori: 405000

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario, Non riproducibile

«Anche i ragazzi diventano tristi» recita la scritta sulla felpa di questo adolescente NATHAN MCDINE - UNSPLASH